



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

ORARIO SS. MESSE ESTIVE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:
ore 7.30 - 18

Vigilia:
ore 18

Piazza San Simpliciano, 7 - 20121 Milano

OTTOBRE 2006

Primo ciclo di catechesi nei mesi settembre e ottobre

La famiglia affettiva e i compiti presenti della Chiesa

Per questo primo ciclo di catechesi del nuovo anno pastorale accogliamo l'indicazione del Cardinale Tettamanzi. Egli ha invitato la diocesi di Milano a fermare la propria riflessione cristiana sul tema della famiglia. Per riferimento ad essa occorre concretare il senso del mandato di Gesù, *Mi sarete testimoni*, al quale era dedicato il precedente percorso pastorale. Anche il nuovo «cammino spirituale e pastorale» ci impegnerà per tre anni, come il precedente. Il programma del primo anno, illustrato nel piccolo volume *L'amore di Dio è in mezzo a noi. Famiglia ascolta la parola di Dio* (disponibile anche al banco della buona stampa in Basilica), è dedicato al rinnovato ascolto della parola di Dio, certo; ma an-

che, in certo senso prima ancora, della realtà concreta della famiglia. Per capire come possa e debba articolarsi la testimonianza cristiana nei rapporti familiari è necessario infatti comprendere la figura storica che assume la famiglia nel nostro tempo.

Ma la famiglia non è forse istituzione *naturale*, dunque identica a se stessa in tutti i tempi? Così spesso si ripete. Così il magistero della Chiesa afferma con particolare insistenza nella stagione recente. L'insistenza è raccomandata dalla critica della cultura contemporanea; di quella cultura pubblica in particolare, nella quale cerca giustificazione il nuovo diritto di famiglia. Essa, come spesso

è sottolineato, è cultura laica, liberale, individualista. *Laica*, nel senso che persegue l'obiettivo di definire canoni di giustizia nei rapporti umani che del tutto prescindano dal riferimento a Dio; un tale riferimento appare infatti discriminante, e anche "fanatico", legato come esso è a una fede, e non invece alla ragione irenica e universale. Quella cultura è poi *liberale*, tesse cioè l'apologia della libertà quale principio esclusivo della dignità della persona; la libertà è pensata in maniera decisamente negativa, come immunità da ogni pressione di altri. La libertà spiega poi anche il terzo tratto, quello *individualista*: l'assunto tacito – e spesso neanche tanto tacito – è l'autarchia del soggetto individuale; egli sarebbe portatore di una sua identità singolare e inviolabile, immune da ogni debito nei confronti di altri. Il singolo per vivere dipende certo da molti altri; ma tale dipendenza riguarderebbe soltanto i mezzi necessari alla realizzazione di sé, un progetto suo esclusivo legato appunto alla sua singolare identità.

Realizzarsi, questo è il modello privilegiato a cui ricorre la cultura pubblica, per descrivere la figura della vita degna. Naturale sarebbe solo l'individuo, la società sarebbe invece convenzionale. Alla vecchia concezione della *legge morale naturale* quale ordine giusto dei rapporti si sostituisce la con-

cezione del diritto quale tutela dei *diritti dell'uomo*, intesi quali diritti che articolano l'unico e fondamentale diritto alla libertà: di pensiero, di azione, e poi anche dal bisogno.

Contro questa concezione convenzionale dei rapporti sociali, e dello stesso rapporto familiare, la Chiesa afferma con insistenza la qualità naturale del nesso tra soggetto singolo e società; e quindi la qualità naturale della famiglia, prima forma del rapporto sociale, per sempre fondamentale. Ad essa il singolo deve sempre da capo riferirsi, per trovare il senso della propria vita, e la sua stessa identità. La famiglia è la cellula elementare della società tutta. così dice ad esempio la Costituzione *Gaudium et spes*, al n. 25°:

Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli. Tra i vincoli sociali che sono necessari al perfezionamento dell'uomo, alcuni, come la famiglia e la comunità politica, sono più immediatamente rispondenti alla sua natura intima; altri procedono piuttosto dalla sua libera volontà.

Che la famiglia sia forma naturale del rap-

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

porto umano è indubbio. E tuttavia la vocazione naturale dell'uomo, maschio e femmina, alla famiglia - occorre subito precisare - ha bisogno di forme storiche per realizzarsi; esse sono strettamente connesse alla qualità complessiva del rapporto civile e conoscono mutamenti nel tempo. Il mutamento recente conferisce alla famiglia di oggi caratteristiche decisamente problematiche. L'indice maggiore di tale problematicità è la crescente difficoltà a realizzare quei compiti, che un tempo invece di fatto la famiglia realizzava "naturalmente", senza bisogno che essi fossero espressamente pensati e deliberatamente perseguiti. Quei compiti si riassumono in uno solo, propiziare lo sviluppo dell'identità del soggetto. La famiglia un tempo provvedeva a garantire le condizioni necessarie al singolo per trovare la propria identità, e quindi il senso complessivo della propria vita. oggi questo accade sempre meno.

L'idea di identità divenuta, rispettivamente di processo di identificazione, non era nota al pensiero tradizionale, e neppure al pensiero tradizionale della teologia. Esattamente il carattere "naturale" dei processi di identificazione rendevano meno urgente una riflessione esplicita su quei processi. Oggi invece essi appaiono per nulla "naturali"; le *crisi di identità* sono all'ordine del giorno. Prima ancora, si allunga l'adolescenza, dunque l'età della vita nella quale l'identità è ancora oggetto di una ricerca, e non invece un dato di fatto scontato, a procedere dal quale il singolo possa e debba decidere della propria vita. L'adolescenza si allunga fino ad apparire addirittura interminabile. Diversi indizi segnalano un altro rischio consistente: invece di essere riconosciuta come età della vita provvisoria, dalla quale occorre dunque uscire, l'adolescenza assume la figura di un modello di

vita per sempre e per tutti. Non il dono di sé, non la promessa e la dedizione che ne consegue, sarebbe il modello ideale della vita, ma la costante ricerca di sé. La stagione moderna, caratterizzata dagli ideali dell'illuminismo, vedeva nell'età adulta l'ideale della vita; adulto è chi si emancipa dalla dipendenza infantile da altri. Nella stagione romantica è stata proposta come ideale di vita la figura del bambino; lo stesso pensiero cristiano ha contribuito a questa apologia del bambino. La stagione postmoderna pare invece celebrare come figura di valore appunto la figura dell'adolescente.

Questa congiuntura storica propone alla Chiesa urgenti compiti di riflessione; occorre che la Chiesa sappia proporre una diagnosi insieme cristiana e responsabile circa il destino della famiglia contemporanea.

* * *

La famiglia attuale appare anzitutto assai ridotta nei numeri, poi tendenzialmente sequestrata rispetto al resto dei rapporti sociali; e infine segnata al suo interno dalla netta dominanza del registro affettivo. Per essa è stata coniata appunto la definizione di *famiglia affettiva*. Essa mostra una spiccata difficoltà a realizzare i compiti, ai quali per altro non può sfuggire: di iniziare i figli al senso complessivo della vita, e consentire ai coniugi di disporre del luogo sicuro - della "casa" - a procedere dal quale soltanto diviene possibile la dedizione della vita senza pentimenti.

In questa famiglia, la relazione tra genitori e figli propone difficoltà macroscopiche, che sono subito sotto gli occhi di tutti. Chiarire però il senso di tali difficoltà, e quindi individuare le forme nelle quali si può e si deve ad esse rimediare, non è così facile. Di es-

se in ogni caso pare che si occupino assai poco le forme di pensiero socialmente più influenti. Se ne occupano in ogni caso gli psicologi, i sociologi e i letterati, assai più che i filosofi e i teologi. Il sospetto facile è che, alla radice di tale trascuratezza, stiano motivi legati all'allergia radicale della cultura pubblica corrente per tutti i temi legati alla *coscienza*. La relazione tra genitori e figli ha rilievo assolutamente decisivo, nel bene e nel male, in ordine alle forme che assume la coscienza dei soggetti implicati, quella dei figli dunque, ma anche e prima ancora quella dei genitori.

La *coscienza* nella società secolare è diventata questione rigorosamente privata; dirne in pubblico pare di cattivo gusto; espone a dissensi e idiosincrasie reciproche, che il costume urbano preferisce evitare. La censura delle questioni legate ai rapporti tra genitori figli appare, secondo ogni verosimiglianza, una delle espressioni più chiare della più generale censura esercitata nei confronti della coscienza. La preoccupazione di fare discorsi politicamente corretti condanna a una sorprendente futilità, quando si tratti di questo argomento, e in genere quando si tratta di famiglia e di educazione.

* * *

Già queste considerazioni hanno di che raccomandare il tema del rapporto tra genitori e figli nella società tardo moderna all'attenzione della riflessione cristiana. La fede cristiana infatti mira per sua natura a divenire principio sintetico di comprensione della vita nella sua interezza; da essa dunque deve nascere un sapere, o meglio una sapienza, capace di rendere ragione della verità cristiana di fronte a ogni coscienza. La riflessione cristiana sulla famiglia non può assumere il profilo troppo dimesso di discorso rivolto unicamente ai genitori cristiani; deve assumere invece il profilo alto di un discorso rivolto a ogni coscienza. Più precisamente, essa deve denunciare, per un primo lato, l'insopportabile banalità dei discorsi correnti, che presumono di poter dire di ciò che è umano, vero e giusto, dell'amore dunque, della libertà e di tutti gli altri grandi valori, senza necessità di prendere in considerazione la famiglia. Per un secondo e più decisivo lato, la riflessione cristiana deve mettere a frutto le evidenze dischiuse dalla fede nel vangelo di Gesù Cristo per dare parola a verità che, obiettivamente iscritte nell'esperienza familiare, sono invece oggetto di censura ad opera della cultura corrente, anche per questo motivo esse stentano a essere riconosciute dalla coscienza del singolo.



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLI - TIPOGRAFIA

La famiglia non è soltanto il sistema di rapporti assolutamente decisivo in ordine all'identificazione di ogni nato di donna; esso è anche il luogo della iniziazione alla fede. La Chiesa del dopo Concilio ha moltiplicato le iniziative di carattere didattico per tentare di rimediare al logoramento che la fede obiettivamente patisce a seguito della secolarizzazione civile. Ma tali iniziative di carattere per così dire "catechistico" non possono assolutamente supplire al difetto di quei processi di tradizione della fede, che soltanto attraverso la relazione tra genitori e figli possono prodursi. Per aiutare i genitori a realizzare il loro compito di educazione cristiana, d'altra parte, appare indispensabile che la riflessione cristiana si cimenti con il compito di chiarire il complesso intreccio di rapporti tra la fede e la consistenza psicologica e culturale del rapporto familiare. Le forme nelle quali la Chiesa ha risposto all'emergenza famiglia mo-

strano una problematica inclinazione all'*e-vangelismo*; ad appellarsi cioè alla lettera del vangelo senza confrontarsi con la complessità del rapporto familiare così come definito dal contesto civile concreto. Viene in tal modo proposta un'immagine della famiglia quale piccola Chiesa, che ignora i tratti effettivi della relazione familiare, e quindi risulta poco illuminante per rapporto ai compiti concreti. Appunto a questo stato di cose inconveniente vorremmo cercare di dare rimedio attraverso la nostra riflessione. Essa farà oggetto di considerazione anzi tutto la famiglia effettiva; soltanto istruita dagli interrogativi da essa posti intraprenderà poi un rinnovato ascolto del vangelo, e della Bibbia tutta. Soltanto in tal modo ci pare si possa provvedere a promuovere la famiglia quale soggetto attivo dell'annuncio del vangelo, e non soltanto oggetto di tale annuncio.

Don Giuseppe Angelini

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

16 ottobre:

La famiglia affettiva, la sua immagine e i suoi problemi

23 ottobre:

L'amore tra uomo e donna: il modello romantico e il modello cristiano

30 ottobre:

La nascita di un bambino: la meraviglia, la tenerezza e il senso

6 novembre:

Il figlio fanciullo: addomesticamento del mondo e apertura della casa

13 novembre:

Il figlio adolescente: quando chiaramente non basta più l'affetto

Gli incontri saranno tenuti **in Facoltà**, con ingresso in **via dei Chiostri, 6**;
avranno **inizio alle 21** e termineranno entro le 22.30

Saluto di don Marco

Al termine della Messa don Marco ci ha parlato così

La prima parola che voglio dire è **GRAZIE**.

Grazie al Signore per quanto ha fatto per me e in me anche in questi 10 anni, rinnovando la sua promessa di accompagnarmi nel mio ministero sacerdotale.

Grazie poi a don Giuseppe

per quanto mi ha insegnato con il suo stile più che con le sue parole e

Grazie a tutti voi

perché nel servizio mi accorgo di essere maturo un po'.

Gli anni trascorsi a S. Simpliciano non sono stati solo intensi e belli per le molteplici attività che li hanno caratterizzati, sono stati per me anni ricchi di insegnamento.

Certo sono consapevole che si poteva fare meglio, soprattutto potevo curare i rapporti personali, ma proprio la consapevolezza di questa mancanza è un segno di quella maturità che oggi mi permette di guardare al futuro con uno sguardo sereno.

Il mio grazie è quindi a don Giuseppe e a tutti voi che mi avete accolto subito con tanto affetto e mi avete permesso di sviluppare quei talenti che il Signore mi ha concesso.

Riparto dieci anni dopo arricchito davvero tanto, per questo sono felice e vi ringrazio.

La **seconda parola** dopo grazie è **DONO**.

Ogni distacco comporta anche sofferenza, lasciare, quando ci si trova bene, è faticoso, ma Gesù chiede proprio questo ai suoi discepoli, li sprona ad andare e lui stesso, malgrado il desiderio della gente di trattenerlo, compie la volontà del Padre che è quella di andare per raggiungere tutti.

Vorrei allora che questo momento di distacco ci renda tutti più capaci di una dimensione missionaria che solitamente esercitiamo poco nella Chiesa.

Ho ripetuto ai ragazzi che io non lascio la parrocchia di S. Simpliciano, che non mi perdetevi, ma mi donate.

Mi donate infatti ad una comunità meno fortuna-



Vi ringrazio per la bellissima festa che avete preparato e vissuto con me. Adesso impariamo a fare comunione in modo diverso per annullare la distanza. Possiamo comunque incontrarci tu venendo a Oreno, piazza S. Michele 7 o telefonando allo 039 669 730, io ritornando qualche volta a S. Simpliciano.

Don Marco

ta, che ha vissuto a lungo in questi anni l'assenza del parroco a motivo della sua salute.

Vorrei che la generosità e la fede cancellassero la tristezza e come chi dona è felice di fare un regalo, anche noi, vorrei, vivessimo così nella carità fraterna questa mia partenza.

La **terza parola** dopo grazie e dono è **SFIDA**.

L'arrivo di don Paolo non è solo un problema, perché non potrà sostituirmi, avendo da curare tre Oratori.

È invece una grande opportunità che ci viene offerta.

E' la possibilità di vivere tutti con più responsabilità l'essere Chiesa.

La disponibilità a collaborare è una richiesta che oggi diventa necessità.

Se ci sarà questa risposta, allora don Paolo sarà una benedizione, perché potrà sviluppare e completare quegli aspetti della vita pastorale che io non sono riuscito a seguire.

A tutti quindi auguro di raccogliere questa sfida e di cercare con più intensità nel rapporto con il Signore Gesù la forza di donare un po' di tempo per amore della parrocchia e per gratitudine per quanto ricevuto.

NOTIZIE DA WAMBA

Archer's Post, 15 Luglio 2006

Carissimi benefattori, vi saluto tutti nel nome di Gesù. Possa la pace di Dio essere con voi tutti. Sono molto grata per il vostro aiuto ai miei studi! E' una grande cosa quello che avete fatto a me. E' per me qualcosa di misterioso che ricorderò sempre nella mia vita. E' un miracolo nella mia vita.

Avevo pregato tanto per questo finché Dio ha ascoltato le mie preghiere e mi ha risposto attraverso di voi. Davvero mi mancano le parole per esprimervi il mio grazie. Mi sento così grata per il fatto che abbiate deciso di aiutarmi anche se non mi avete mai visto, ma mi conoscete solo attraverso la mia amica, la dottoressa Manuela. E' così toccante e incoraggiante!

Tutti quelli cui mi ero rivolta per chiedere aiuto in passato, promettevano, ma poi accampavano scuse per non aiutarmi, cosicché ero arrivata a pensare di non avere una possibilità in questo mondo. Ma dopo aver parlato con Manuela, lei mi disse della vostra generosità e questo mi restituì la speranza nella vita.

Non ho niente di speciale per potervi mostrare la mia gratitudine se non quello di ricordarmi di voi nelle mie preghiere. Voi siete persone speciali per me e vi voglio bene allo stesso modo in cui voi avete voluto bene a me e mi avete aiutato a uscire dal mio problema.

Ricevete i saluti da parte della mia famiglia.

Possa Dio benedire tutti voi. Con affetto

Gianenrica



Gianenrica nel laboratorio della scuola (a sinistra)



Gianenrica con me nel giorno del suo matrimonio (maggio 2004)

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di settembre 2006

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5)

**Paola Branduini e Francesco Tangorra
Federica Perli e Gianmarco Stefani
Birgitta Gramigna e Paolo Olcese**

Nel mese di settembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

**Sara Morgese
Edoardo Angelo Alessandro Grattoni
Lorenzo Prevosti
Federico Algieri
Jolie Eva ed Adrian Lino Brivio
Vittoria Gerli
Lucrezia Lattanzi
Laura Lolla
Francesca Petrone**

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)*

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnelo che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

**Domenico Acquarone, di anni 72
Michele Giovanni Loreja, di anni 90
Carmelo Petyx, di anni 84**

A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11)

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:
Stefania Buganza e Fabio Vittucci

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27